

L'ex Pds dopo le consultazioni ripropone la stessa coalizione fallita con Pillitteri. Il Sole che ride non accetta le offerte «Faremo un'opposizione non preconcepita»

La soluzione non piace a tutti i socialisti: manca ancora una firma al programma. Oggi incontro con i consiglieri pidessini: «Abbiamo accettato solo per pura cortesia»

La giunta-Borghini salpa senza verdi

Solo 41 voti per il nuovo sindaco, malumori nel Psi

I verdi con Borghini non ci stanno, e si preparano ad un'opposizione «costruttiva e non preconcepita». Intanto la maggioranza a sette (Psi, Dc, Pli, Pensionati, Psdi, Nuova Lega e Unità riformista) la stessa messa assieme da Pillitteri riapre il capitolo degli assetti e i socialisti, che hanno perso il sindaco, mugugnano. Previsto per questa mattina un incontro tra Borghini e il Pds, che andrà «per pura cortesia».

centramento della Fiera ma anticipano che la loro opposizione sarà «costruttiva e mai preconcepita». Disponibili quindi a votare solo delibere di loro gradimento. Smentite quindi le voci che davano i verdi milanesi orientati a dare un appoggio tecnico.

con le stesse sette forze politiche messe assieme già da Pillitteri le stesse delegazioni di giunta già stabilite un mese fa con l'unica differenza del sindaco. Immo quello vecchio considerato un ostacolo e sostituito con una faccia nuova gradita a Craxi. Questa è la linea di tutti i gruppi della coalizione tranne il Psi al quale non tornano i conti. Perso il sindaco dopo oltre vent'anni di esclusione la delegazione del garofano si vede con un uomo in meno in giunta e assessorati non tutti di peso rilevante. In serata una riunione collegiale ristretta ha riesaminato gli organismi allo scopo di sedare il malcontento in casa socialista. Un altro problema riguarda gli assessorati ombra ossia i due posti in giunta che dovrebbero essere temporaneamente occupati da due consiglieri senza delega in attesa che venga approvato lo statuto e possano entrare i tecnici esterni designati dai liberali. Un mese fa si era parlato del ministro liberale Egidio Smerlo e dell'altro ex pidessino Augusto Castagna che però «per i craxiani» sarebbe meno adatto. Al suo posto potrebbe andarci lo stesso Pillitteri che però non è molto convinto. Intanto a movimentare l'attesa per il consiglio fissato per sabato un piccolo giallo: le firme apposte al documento programmatico per ora sono 40 non 41, manca quella di un esponente del Psi Paolo Malena non nuovo ad episodi di dissenso. Anche se ufficialmente la sua firma manca per impegni di lavoro.

Sull'altro fronte quello della futura minoranza dovrebbe avvenire questa mattina il faccia a faccia tra l'ex pidessino e il gruppo consiliare della quer-

cia riunito ieri per tutto il pomeriggio per decidere se accettare l'invito di Borghini rivolto a tutte le forze di opposizione per discutere il programma e di questioni istituzionali. «Per pura dimostrazione di cortesia manderemo una delegazione all'incontro», ha spiegato il capogruppo del Pds Carlo Smuraglia - fermo restando che qualunque discussione di merito la rimandiamo al consiglio comunale e a quando ci sarà un sindaco regolarmente eletto. Critiche a Borghini vengono dal deputato pidessino Franco Bassanini e dall'indipendente Paolo Hutter consiglieri a Palazzo Marino che accusano Borghini di essere il primo sindaco che manda all'opposizione i propri elettori. «Non abbiamo messo in discussione la legittimità della

decisione di Borghini di abbandonare il Pds rimanendo ciò nonostante consigliere comunale ma da qui ad accettare di diventare il capo di una coalizione che nasce volendo escludere proprio il Pds ce ne passa». Intanto i repubblicani tengono ferma la loro posizione di opposizione a meno che non serva un salvataggio in extremis in assenza del quarantunesimo. La Voce repubblicana polemizza con Borghini a sua volta polemico nei giorni scorsi sul disimpegno del Pds. Per il quotidiano dell'edera si baserebbe sulla stessa somma di sette gruppi più un transfuga che ha portato a fondo Pillitteri. Replica Borghini che dal Pds sta ancora aspettando una risposta conseguente al ruolo di governo che ha svolto in questi anni.

Scontro sul sindaco A Torino tutto rinviato

Si scontrano ancora Dc e Pri ed è un'altra fumata nera per il sindaco di Torino. Mentre la gente protesta dinanzi al Municipio contro l'intollerabile aumento delle rette degli asili, pentapartito, Verdi-verdi e Pensionati sono riusciti soltanto a concordare la data di un nuovo incontro. Si rivedranno domenica, forse perché denuncia il Pds «preferiscono prima vedere come si mettono le cose a Milano».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO Per il sindaco tutto torna al palo di partenza. Dal summit di domenica sera doveva uscire il nome del candidato a sostituire Valerio Zanone. L'incontro del pentapartito e delle sue stampelle ha dato invece luogo al classico dialogo tra verdi. L'unico risultato concreto è la riconvocazione per domenica prossima all'indomani della seduta del consiglio comunale di Milano. E le dichiarazioni del giorno dopo fanno capire bene quali umori circolano nella coalizione.

Ognuno cerca di nascondere l'impressione che i laici prendano a pretesto il fatto che la Dc non scioglie la sua riserva perché non hanno trovato intesa tra loro. Ma Pri e Pli vogliono di filare in perfetto amore e i liberali offesi per le critiche di Zanone minacciano di uscire dalla maggioranza.

«Dice il segretario repubblicano Mauro Marro. «Qualunque tentativo di premere su di noi per influire sulla posizione del Pri nel capoluogo lombardo sarebbe inaccettabile. Abbiamo chiesto siete d'accordo per sostenere un candidato laico? Ma la Dc che ha problemi interni in relazione agli assetti di potere non è d'accordo. Si ritiene libera di avanzare una propria candidatura». Replica il suo omologo democristiano Francesco Bruno. «La protesta non la possiamo sopportare. Senza pregiudizio per altri anche la Dc ha diritto di proporre un proprio uomo come primo cittadino. L'area laica ci dica qual è il suo candidato e poi discuterà. L'atteggiamento di La Malfa che a Milano non intende entrare in giunta e a Torino vorrebbe i voti degli stessi partiti contro i quali spara a Roma ha inciso sull'apprezzamento del Psi».

Sembra un gioco a rimpiatti. Ognuno cerca di nascondere dietro le responsabilità altrui per non vedersi accollata la responsabilità del prolungamento di una crisi che per il momento appare insolubile. Dietro le complesse strategie dei partiti affiora il solito negoziato per la conquista dei posti di potere quanto mai importanti in questa stagione elettorale. Ci si chiede quali incarichi dovrà mollare il Pri se avrà il sindaco. Si discute l'ottimo su quali assessorati passeranno di mano come dovrà essere svolto l'incarico di primo cittadino. Il problema della redistribuzione delle deleghe in base al nuovo statuto del Comune.

Intanto i problemi della città quelli veri marciscono. Da giorni sta montando una rabbiosa protesta contro l'aumento delle rette degli asili nido e delle mense scolastiche che hanno dato a Torino il non invidiabile primato di città con le tariffe più salate veri e proprii centri di generi: hanno nuovamente dimostrato piazza Castello minacciando lo sciopero delle rette. Il Pds ha chiesto che la delibera sia revocata ma il provvedimento non scia di diventare esecutivo prima ancora che sia nominata la nuova amministrazione capogruppo della Quercia Carpanin ha ribadito al sindaco ad interim la richiesta di convocazione del consiglio comunale invitando anche gli altri gruppi delle opposizioni di sinistra e ambientaliste a presentare le firme per accelerare al massimo i tempi della seduta.



Piero Bassetti presidente dell'Union Camera

Il presidente della Camera di commercio: «Il programma di Borghini ci convince»

Bassetti promuove l'ex riformista pds: «Per Milano una novità politica rilevante»

La Milano economico-produttiva, molto critica con la passata giunta, quasi indifferente al tentativo Pillitteri, ha invece contribuito non poco alla riuscita dell'operazione condotta da Piero Borghini. All'ex «pidessino», ormai quasi sindaco, sono arrivati dunque molti consensi. Fra questi c'è anche il «sì» della Camera di commercio. Il suo presidente Piero Bassetti parla di «rilevante novità politica».

Non credo che le cose stiano così. Non si può definire Borghini organico al Psi. Tornando alle ragioni del consenso, quanto hanno conteso le consultazioni tenute dal futuro sindaco con i vari settori della società economico produttiva?

Esiste un programma che ci convince soprattutto perché Borghini si è impegnato ad accogliere un punto che ritengo anzi che tutta la comunità degli affari milanesi che rappresentano ritiene importante: vale a dire la città cablata. E nella realizzazione di questa infrastruttura che si gioca il futuro di Milano. Si tratta di un classico problema istituzionale. Insomma per risolverlo è necessario essere tutti d'accordo.

relativo impulso tecnologico delle comunicazioni, che cosa avete chiesto come Camera di Commercio? Ho suggerito a Borghini di dare la massima credibilità al suo programma indicando problemi concreti da affrontare nel giro di sei mesi con uno scadenza preciso e vincolante. Mi sono permesso anche di indicare le priorità che stanno a cuore al mondo delle imprese milanesi. In testa c'è il progetto di cablaggio seguito da decisioni sulla questione Fiera. Il riutilizzo delle aree dismesse prevedendo una certa quota di spazi per il reinserimento di attività artigianali e di imprenditoria giovanile compatibili con l'ambiente urbano. Infine ho

posto l'accento sulla necessità di dare un forte impulso all'impegno ambientale soprattutto nella depurazione industriale.

cominciare a governare Milano. Secondo lei è possibile? Come ho detto ci sono tutte le premesse sotto il profilo politico istituzionale e programmatico. Per Milano si tratta di una novità importante.

CARLO BRAMBILLA

MILANO Presidente Bassetti, che cosa l'ha convinto, nel corso delle consultazioni, che l'operazione Borghini era diversa da quella Pillitteri naufragata in aula? Il problema non era solo di scongiurare le elezioni piuttosto quello di dare alla città un governo autorevole fuori dai vecchi schemi. Ebbene la candidatura Borghini ha portato a un mutamento profondo del quadro politico e ciò indipendentemente dal modo in cui è nata. Per capirci: Milano avrà un sindaco che esce da una componente politica diversa dal Psi.

Si, ma molto vicino al socialismo. Ebbene la candidatura Borghini ha portato a un mutamento profondo del quadro politico e ciò indipendentemente dal modo in cui è nata. Per capirci: Milano avrà un sindaco che esce da una componente politica diversa dal Psi.

SEAT TOLEDO. SPORT CON SPAZIO.

Il mondo ha nuove esigenze di spazio e sportività. La risposta Seat è Toledo la capacità di carico di una station wagon e il temperamento brillante di un'agile berlina 3 volumi. Toledo ha il bagagliaio più ampio della categoria (da 550 fino a 1360 litri) e motori potenti ed elastici da 1600 a 2000 cc. Una gamma che si completa con l'arrivo della Toledo 1.9 Eco Turbodiesel della 2.0i CAT e della GT 1.8 16 Valvole CAT che esprime il massimo della potenza di Toledo. ABS Mark IV, servosterzo e retrotreno autostabilizzante garantiscono una guida sempre precisa e sicura. Seat Toledo nasce dall'esperienza e dalla tecnologia costruttiva del primo gruppo automobilistico europeo.

Seat Toledo una gamma completa a partire da **L. 15.910.000** IVA inclusa, franco dogana.

SEAT
Gruppo Volkswagen